I Naturalisti italiani dal 1600 al 1900: Antonio Vallisneri - Prima Parte

Antonio Vallisneri: entomologo e paleontologo

Proponiamo una serie di approfondimenti sugli scienziati italiani che si sono specializzati negli studi naturalistici e che hanno svolto la loro attività a partire del XVIII secolo.

Si tratta di nomi noti e meno noti di nostri connazionali che hanno vissuto l'epoca d'oro del risorgimento scientifico, dando degli importanti contributi alla conoscenza delle Specie biologiche, alla conservazione e creazione di importanti collezioni museali, ancora fruibili ai giorni nostri.

In questo articolo proponiamo la figura di Antonio Vallisneri medico, scienziato e naturalista nato a Trassilico, in Garfagnana, Provincia di Lucca.

Antonio Vallisneri o **Vallisnieri** (Trassilico, 3 maggio 1661 – Padova, 18 gennaio 1730) è stato un medico, osservatore degli insetti e studioso dei fossili: il ritratto di un protagonista della scienza italiana tra Seicento e Settecento.

Un insetto nascosto in una galla, un verme intestinale, una conchiglia ritrovata su una montagna: per Antonio Vallisneri anche gli oggetti apparentemente più modesti potevano aprire grandi interrogativi. Come si riproducono gli esseri viventi? Quale storia raccontano le rocce? Da dove proviene l'acqua delle sorgenti? Le risposte richiedevano pazienza, confronti e osservazioni. La sua vicenda mostra quanto la costruzione della scienza moderna sia passata anche attraverso lo studio delle piccole cose.

Antonio Vallisneri, ricordato anche con la grafia Vallisnieri, nacque a Trassilico, in Garfagnana, il 3 maggio 1661. La sua formazione scientifica si sviluppò a Bologna, dove studiò con Marcello Malpighi, uno dei grandi protagonisti dell'anatomia microscopica. Si laureò in medicina a Reggio Emilia nel 1685 e completò la preparazione pratica tra Venezia, Padova e Parma. Nel 1700 ottenne una cattedra di medicina pratica all'Università di Padova; successivamente passò all'insegnamento della medicina teorica.

La medicina e la storia naturale costituivano, nel suo lavoro, campi strettamente collegati. Studiare gli animali, osservarne gli organi e seguirne la riproduzione significava raccogliere elementi utili anche alla comprensione del corpo umano. Questa ampiezza di interessi apparteneva a una stagione nella quale le discipline che oggi distinguiamo come zoologia, parassitologia e geologia stavano ancora definendo i propri confini.

Uno dei suoi contributi più significativi riguardò la generazione degli insetti. Nei Dialoghi sopra la curiosa origine di molti insetti, pubblicati tra il 1696 e il 1700, Vallisneri affrontò la convinzione che piccoli animali potessero nascere spontaneamente dalla materia in decomposizione. Seguendo la strada aperta da Francesco Redi, cercò nella riproduzione e nei cicli vitali la spiegazione della loro comparsa. Il confronto con il predecessore fu anche critico: Vallisneri contestò alcune spiegazioni che Redi aveva conservato sull'origine dei parassiti. L'osservazione doveva poter correggere persino un maestro autorevole.

La ricerca proseguì con gli studi sui vermi del corpo umano e sugli apparati riproduttori dei parassiti.

Ricostruirne l’origine significava sottrarre fenomeni familiari, ma poco compresi, a spiegazioni fondate su presunte capacità generative degli organismi che li ospitavano. In questa attenzione alle forme di vita minute si riconosce uno dei tratti più fecondi della sua attività: indagare ciò che sfugge a uno sguardo frettoloso.

Il suo percorso, tuttavia, non fu una successione di intuizioni confermate dalla scienza successiva. Nell’Istoria della generazione dell’uomo, e degli animali, uscita nel 1721, sostenne il preformismo ovista: una teoria secondo la quale gli embrioni erano già presenti, preformati, nelle uova. Era una spiegazione destinata a essere superata. Ricordarlo permette di restituire allo studioso la sua dimensione storica: anche un ricercatore rigoroso interpreta le osservazioni attraverso le idee e gli strumenti disponibili nella propria epoca.

Dagli organismi viventi Vallisneri estese lo sguardo alla storia della Terra. Le conchiglie fossili rinvenute sui monti ponevano un problema affascinante: come erano giunti lassù resti di animali marini? Nel De’ corpi marini, che su’ monti si trovano, pubblicato nel 1721 e ampliato nel 1728, respinse il ricorso al Diluvio universale come spiegazione generale. Interpretò quei reperti attraverso trasformazioni del territorio, sommersioni ed emersioni: le montagne custodivano testimonianze di ambienti del passato. Anche le sorgenti, le acque termali e le miniere dell’Appennino entrarono nel suo vasto programma di osservazione.

Un altro strumento di conoscenza fu il museo che raccolse nel corso della vita. Vi figuravano reperti naturalistici, preparati anatomici, strumenti scientifici e oggetti antichi. La varietà delle raccolte rifletteva l’ampiezza dei suoi interessi; i singoli esemplari offrivano materiali da esaminare e confrontare. Dopo la morte del padre, avvenuta a Padova il 18 gennaio 1730, Antonio junior ne curò la memoria scientifica, pubblicandone le opere e offrendo il museo all’Università. La donazione, accettata nel 1734, diede origine al primo museo universitario padovano, dal quale si sarebbero sviluppate successive raccolte disciplinari.

Vallisneri comprese inoltre che il sapere aveva bisogno di circolare. Nel 1710 fondò con Apostolo Zeno e Scipione Maffei il Giornale de’ Letterati d’Italia; nel 1722 intervenne a favore dell’uso dell’italiano nella scrittura scientifica. La precisione del linguaggio e il confronto tra studiosi erano parte integrante della ricerca.

La sua eredità invita ancora a soffermarsi davanti a un reperto, a distinguere ciò che si osserva da ciò che si suppone, a verificare una spiegazione prima di accoglierla. Nella curiosità di Vallisneri, una piccola creatura e una conchiglia fossile acquistavano lo stesso valore: entrambe potevano mettere alla prova un’idea e aprire una nuova domanda.

Fonti di riferimento:

Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Vallisneri — Cronologia: https://www.vallisneri.it/cronologia.shtml

Dario Generali, Medicina a Padova nei secoli: Antonio Vallisneri, Il Bo Live, Università di Padova, 20 marzo 2019.

Università di Padova, Archeologia fuori luogo — Antonio Vallisneri padre (1661–1730).

Archivi della Scienza — Antonio Vallisneri.

Arca del Santo — Vallisneri Antonio senior.

Immagine di copertina da ChatGPT

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 10/11/2026

Salvato in PDF in data: 10/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/scienza-e-medicina/scienze-naturali/i-naturalisti-italiani-dal-settecento-al-novecento/10/11/2026/